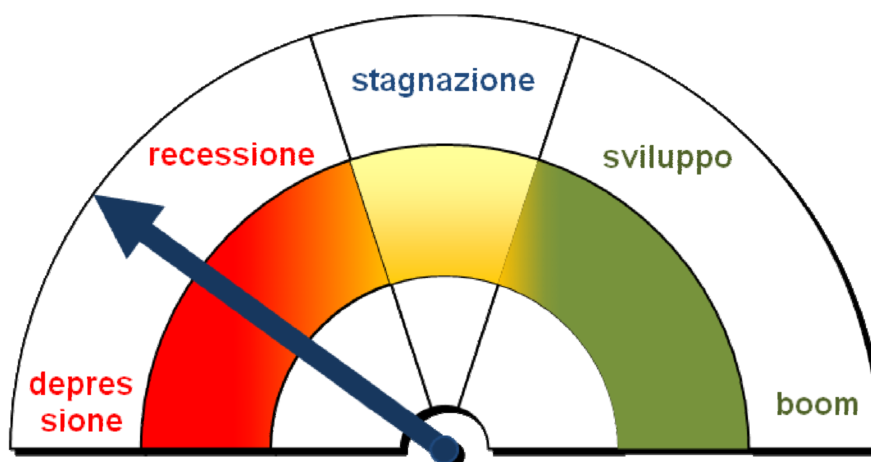
Confartigianato
UDINE

CONGIUNTURA ARTIGIANATO



VI indagine sulle imprese artigiane della provincia di Udine

Consuntivo II semestre 2008 e previsioni I semestre 2009

A cura dell'Ufficio Studi di Confartigianato Udine

2009

CONGIUNTURA ARTIGIANATO
VI Indagine sulle imprese artigiane della provincia di Udine
Consuntivo II semestre 2008 e previsioni I semestre 2009

A cura dell'UFFICIO STUDI
Unione Artigiani Piccole e Medie Imprese – Confartigianato – Udine

via del Pozzo, 8, 33100 - Udine
e-mail: nserio@uaf.it
tel: +39.0432.516.717
fax: +39.0432.516.765
web: http://www.confartigianatoudine.com/

Per richiedere elaborazioni ad-hoc inviare una e-mail all'Ufficio Studi: nserio@uaf.it

Sommario

Breve nota metodologica

Principali obiettivi della rilevazione:

- Raccogliere i giudizi e le previsioni degli artigiani sui principali parametri aziendali
- Monitorare l'andamento economico e competitivo vissuto dalle aziende
- Ottenere una "mappatura" delle aspettative degli artigiani
- Valutare il clima di fiducia verso il futuro

Il campione: sotto il profilo metodologico, l'indagine congiunturale è basata sull'estrazione, in modo probabilistico, di un campione di aziende iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Udine, stratificate per divisioni ATECO. I possibili rispondenti sono stati selezionati con la tecnica del campionamento sistematico, con estrazione del primo numero fatta con l'ausilio delle tavole dei numeri casuali. Alle aziende estratte è stata rivolta un'intervista telefonica, in modalità C.A.T.I. (Computer Aided Telephone Interviewing), ottenendo circa 600 questionari validi che rappresentano pressappoco il 4% della popolazione oggetto di campionamento, costituita dai 15.300 artigiani della provincia di Udine.

I saldi d'opinione (so%): per un certo parametro aziendale i saldi consuntivi o previsionali sono definiti come differenza tra la percentuale di coloro che esprimono opinioni orientate nel senso della crescita e la percentuale di coloro che invece indicano una recessione.

I valori assunti dai saldi d'opinione sono espressi graficamente attraverso dei semafori simbolici, attribuiti sulla base del seguente schema:

Legenda:

	so%<-3%
	-3%<so%<3%
	so%>3%

Prospetto di sintesi dell'indagine

variabile	saldo d'opinione consuntivo 1-2008	saldo d'opinione consuntivo 2-2008	saldo d'opinione previsioni 1-2009
prezzi dei fornitori	-77,1%	-46,4%	-22,7%
prezzi di vendita	18,8%	10,8%	12,4%
(1) Media prezzi	**-29,1%**	**-17,8%**	**-5,2%**
fatturato	-23,7%	-12,9%	-22,7%
ordini	-32,1%	-15,9%	-26,6%
produzione	-28,6%	-20,1%	-25,0%
addetti	-2,1%	-1,5%	-1,8%
(2) Media parametri aziendali	**-21,6%**	**-12,6%**	**-19,0%**
competitività impresa	0,7%	-1,2%	3,4%
competitività settore	-56,9%	-46,7%	-35,9%
economia FVG	-59,1%	-64,0%	-50,2%
economia Italia	-74,0%	-70,7%	-55,4%
(3) Media competitività	**-47,3%**	**-45,7%**	**-34,5%**
(4) Media parametri aziendali (2) e competitività (3)	**-34,5%**	**-29,1%**	**-26,8%**

Quarto semestre consecutivo con dati negativi per l'artigianato della provincia di Udine

La crisi dell'artigianato prosegue ininterrottamente da ormai 2 anni; le difficoltà attuali hanno radici profonde e dipendono solo in piccola parte dalla crisi finanziaria: alcuni indicatori sono addirittura migliorati nel II semestre del 2008 rispetto alla prima metà dell'anno

Nel II semestre 2008 i saldi sono negativi per fatturato, ordini, produzione e addetti. Rallenta la crescita dei prezzi sia di vendita e soprattutto d'acquisto. Gli indicatori (semafori) rimangono invariati rispetto alla prima metà del 2008 confermando una situazione negativa, ma gli indici (saldi d'opinione %) sono in generale miglioramento.

La contrazione della domanda di mercato continua a farsi sentire sugli artigiani friulani comportando una pesante caduta del fatturato (in almeno un'azienda su tre) per tutti i settori e per tutte le classi di micro imprese. Vanno meglio le aziende con 10 addetti e più che però si riallineeranno all'andamento negativo delle "micro" nel primo semestre del 2009. Alla fine del 2008, rispetto al 2007, si può stimare una perdita complessiva di fatturato del 2,1%. Su base annua, le aziende in crescita (25,3%) sono del 9,7% inferiori a quelle in recessione (35%).

Nell'ultimo periodo le imprese hanno reagito positivamente aumentando gli investimenti, a testimonianza della capacità di guardare oltre la crisi, spesso mobilitando anche il patrimonio personale. L'indebitamento a breve con le banche è in leggero calo: nella fase attuale è lecito chiedersi se sia un segnale positivo o negativo dal momento che il 13% degli artigiani ha dichiarato che c'è stata una stretta da parte delle banche sui fidi o sui finanziamenti.

Il segnale più preoccupante è probabilmente il "crollo" della percentuale di aziende esportatrici dirette (3,8%), dopo i sensibili incrementi registrati nei semestri precedenti. Di fatto viene compromessa la strategia di recuperare sui mercati internazionali le cadute della domanda interna. In ogni caso, se si considerano anche i terzisti di cui almeno il 50% della produzione è esportata indirettamente dai committenti, si raggiunge un 24,6% di "esportatori", praticamente uno su quattro nel II semestre 2008. Focalizzando l'attenzione sul manifatturiero gli esportatori diretti sono l'8,4%, si raggiunge il 43,8% considerando anche gli esportatori indiretti.

Un altro allarme viene dalla valutazione della capacità competitiva della propria azienda, caratterizzata per la prima volta da un saldo d'opinione negativo; viceversa non è una novità la valutazione negativa sulla competitività dell'economia regionale e di quella nazionale.

Le previsioni per la prima metà del 2009 rimangono negative per praticamente tutti gli indicatori, unica nota positiva il recupero della fiducia sulla competitività della propria azienda.

Per la prima volta la quota di imprenditori che prevede di licenziare supera, seppur di poco quella degli imprenditori che assumono, con una perdita di 16 posti di lavoro nel nostro campione di 610 imprese. Per l'intera popolazione di imprese artigiane, 15.300 in provincia di Udine, si può stimare una perdita di circa 400 posti di lavoro dipendente nel prossimo semestre.

Secondo gli artigiani sulle prospettive della propria impresa hanno gravato soprattutto la difficoltà di riscuotere i crediti, la bassa domanda e l'aumento della competitività accompagnata da concorrenza spesso sleale. Perdono importanza i costi dei fattori produttivi molto sentiti nella prima parte del 2008, ad eccezione dei costi per l'energia che si collocano in seconda posizione nella graduatoria.

Sulle soluzioni che le Associazioni di categoria possono proporre a sostegno degli artigiani, il 45,6% degli intervistati si dichiara interessato ad "allacciare collaborazioni produttive o commerciali", il 34,8% punta a vere e proprie aggregazioni e alla creazioni di consorzi mentre il 31,6% sollecita una consulenza finanziaria da parte dei Confidi.

Quasi un'azienda su 10 - ovvero circa 1.450 unità - sta pensando di cessare l'attività e chiede assistenza per una chiusura "morbida" e accompagnata dell'attività. Il confronto con il passato aiuta comunque a comprendere che tale dato, seppur preoccupante, non si discosta molto dalle cifre del registro imprese nel 2008 quando, a fronte di 1.165 iscrizioni, c'erano state 1.250 cancellazioni.

PER RICHIEDERE LA PUBBLICAZIONE COMPLETA:
nserio@uaf.it